

— *Trabucchi* —

Victor de Sabata all'Augusteo

Victor de Sabata non può darsi pace perchè la sua chionna si è penosamente diradata; noi leniremo la sua amarezza, assicurandogli che se i suoi capelli se ne sono andati alla malora, in compenso le sue virtù direttoriali si sono molto accresciute negli ultimi anni, tanto che egli può ora star di fronte ai migliori condottieri d'orchestre, sia italiani che stranieri. Svelto, nervoso, appassionato, — ma alieno da ogni funambolosa intemperanza — animatore sagace e disciplinatore severissimo delle masse orchestrali, egli si impone, con simpatica veemenza, all'ammirazione del pubblico. Ciò premesso, è facile indovinare quale sia stato l'esito del suo concerto di ieri all'Augusteo. Per la cronaca esatta dell'avvenimento artistico, diremo che, sia dopo la prima parte dell'audizione che al termine di essa, la folla, accesa di entusiasmo, ha richiamato al podio il De Sabata numerose volte, porgendogli attestati commoventi di estimazione ed amicizia.

Il programma, assai succoso, recava la *Seconda sinfonia in re maggiore* di Brahms, i *Fuochi d'artificio* di Strawinsky, il *Preludio e morte d'Isotta* di Wagner, oltre a un poema sinfonico del De Sabata, *Gethsemani*, già diretto con successo a Milano, da Arturo Toscanini. Non conviene riparlare della sinfonia bramiana, vecchia e gradita nostra conoscenza, partitura densa di pensiero e adorna di melodie non caduche. A nostro parere, è questa la migliore delle quattro sinfonie composte dal maestro di Amburgo. Interpretata con nobiltà e generoso fervore dal De Sabata, essa ci ha novellamente e interamente conquistati. Abbiamo, perciò, unito di gran cuore il nostro applauso a quello, clamorosissimo, del pubblico.

I *Fuochi d'artificio* di Igor Strawinsky sono considerati come un miracolo di... protettiva orchestrale; però, già cominciano a perdere qualcosa del loro splendore coloristico. E' questa la sorte di qualsiasi musica che si basi prevalentemente sull'alchimia dei suoni e dei timbri: col procedere del tempo, l'arte dell'armonia e della strumentazione compie nuovi progressi e allora quello che ieri stupiva e abbagliava non impressiona più o desta appena un lieve senso di curiosità. Abbiamo udito, negli ultimi anni, composizioni sinfoniche dinanzi alle quali i *Fuochi d'artificio* diventano scherzi molto innocenti...

L'idea sola non muore. Il *Tristano e Isotta* sarà vivo in ogni sua parte, quando dei *Fuochi* strawinskiani si sarà perduto il ricordo. Ieri, la sublime musica wagneriana, magistralmente diretta da Victor de Sabata, ha fatto palpitare anche i cuori più stanchi e giaciali...

Parleremo ora brevemente del poema sinfonico *Gethsemani*. Questo lavoro, di carattere contemplativo, costruito con bravura, strumentato squisitamente, ha momenti di vera elevazione lirico-mistica e, non ostante qualche infiltrazione wagneriana e straussiana, risulta caratteristico e interessante. Un po' diffuso nell'esordio, si ravviva quando gli archi, sospinti verso l'acuto, prendono a descrivere il fremito degli astri nella notte misteriosa: l'episodio successivo, accentuatamente melodrammatico, ci lascia indecisi, ma non possiamo sfuggire al fascino di quella sognante melodia che si svolge, con spontaneità perfetta, nelle ultime pagine del poema. *Gethsemani* lascia un ricordo di sé assai gradito e noi complimentiamo vivamente il giovane sinfonista italiano per la sua nuova vittoria, ottenuta combattendo con armi leali in un'agona pieno di insidie.

Un concerto, dunque, riuscitissimo. Abbiamo però far parola di uno strano e spiacevole fenomeno verificatosi durante l'esecuzione di *Gethsemani* e del *Preludio* del *Tristano e Isotta*. Nell'assemblea si è diffusa una improvvisa epidemia di tosse. La sala dell'Augusteo sembrava diventata una corsia d'ospedale in cui fossero rinchiusi cento e cento malati di tosse canina o asinina. Che fastidio insopportabile! Possibile che questi disgraziati, prima di venire all'Augusteo, non avessero potuto fare una provvista di pastiglie Valda o Panerai, di pillole di Catramina o di qualche preparato farmaceutico a base di codeina? Francamente, quando si è affetti da un malanno così seccante per il prossimo, è doveroso restare in casa e curarsi. Se poi, per inquietezza morbosa, non si può fare a meno di uscire è più ragionevole andare a trascorrere il pomeriggio domenicale al Politecnico che all'Augusteo.